

Il Tema del Giorno in digitale
Trevi, Elisa Fuksas, Picca
La Roma degli scrittori
nell'App de «la Lettura»

Roma vista attraverso la lente della narrativa. Nel Tema del Giorno dell'App de «la Lettura», l'extra quotidiano solo digitale, Paolo Conti si concentra sugli scrittori di oggi che raccontano la «città eterna». Emanuele Trevi, per esempio. L'autore offre scorci romani, come il collegio dei Padri Silvestrini dietro al Pantheon, in Due vite (Neri Pozza, 2020, in corsa allo Strega). Tra gli altri: Elisa Fuksas, che, in Ama e fai quello che vuoi

(Marsilio, 2021), ricostruisce «la piaga del vandalismo che sfigura» la città; Aurelio Picca esplora Testaccio in Il più grande criminale di Roma è stato amico mio (Bompiani, 2020, pure in gara allo Strega). Nell'inserto #484, oggi in edicola, nell'App per smartphone e tablet e nello sfogliatore web, l'articolo di Paolo Lepri sui versi che Manuel Vilas ha dedicato alla Capitale, usciti in spagnolo nel volume Roma (Visor, pp. 192,



«La Lettura» è in abbonamento nell'App e sul computer

€ 14). L'App de «la Lettura» (scaricabile da Google Play e App Store) offre anche l'archivio di tutte le uscite dal 2011. Abbonarsi costa € 3,99 al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratis. Ci si può abbonare anche da abbonamenti corriere it le da qui leggere tutti i contenuti da desktop. Infine, l'App si può regalare da corriere.it/Regalala-Lettura o comprando una Gift Card nelle Librerie.coop. (ma. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enigmi Un libro di Agamben (Einaudi)

Follia e destino La vita nel baratro di Hölderlin

di **Carlo Crosato**

Non per pruriginosa curiosità il filosofo osserva i luoghi di frontiera, interrogando figure marginali, spesso lacerate e consunte. La liminalità spaziale e la crisi del tempo inducono le trame carsiche della realtà a smascherarsi. Non solo ciò che in tempi normali è trascurato si fa più visibile: la lezione dell'archeologia filosofica insegna che la extra-ordinarietà apre una zona in cui ciò che è ordinario, definito, scontato, si indetermina, nello sforzo di ridisegnare le proprie condizioni di pacifica e ordinata esistenza.

È quanto fa da decenni Giorgio Agamben, ascoltando i testimoni straziati dal potere a tal punto da non essere più afferrabili dal potere stesso, interessandosi alle fugaci biografie di chi con le proprie perversioni ha costretto le categorie giuridiche e mediche a venire allo scoperto, descrivendo la consunzione coraggiosa di figure che hanno mandato fuori giri la stessa ontologia. Compilando il suo nuovo libro *La follia di Hölderlin. Cronaca di una vita abitante 1806-1843* (Einaudi), Agamben ci consegna un resoconto denso e destabilizzante, un fiume di domande alle quali non è in alcun modo possibile sottrarsi.

Già nel 1803, dopo una visita al poeta Friedrich Hölderlin, il filosofo Friedrich Schelling scrive di averlo trovato in una condizione penosa: la sua mente appare sprofondata in un baratro senza ritorno. L'assenza di spirito in cui pare imprigionato contrasta



La follia di Hölderlin. Cronaca di una vita abitante 1806-1843 di Giorgio Agamben (1942; in alto) è edito da Einaudi (pp. 241, € 20)

con la sua persistente capacità di tradurre Sofocle dal greco; e sarebbe dunque il suo aspetto liso a confermare la sua situazione: «Dal momento che i suoi discorsi non lasciano pensare a una pazzia, egli ne ha completamente assunto le maniere esteriori». Forse che Hölderlin, in quegli anni e nei 36 anni passati rinchiuso in una torre, non era davvero pazzo? La sua era solo una maniera adottata, una volontà o, come scrive Agamben, una necessità inevitabile? Le ipotesi in merito sono suggestive, stimolanti al punto da imporre l'interrogativo su cosa sia, in fondo, la follia.

Le traduzioni condotte da Hölderlin sono oggetto di schermo, perché incomprensibili, piene di neologismi, dalla sintassi incoerente: esse inseguono una natura non semantica della parola.

Le poesie e gli inni di quegli anni sono in realtà una molteplicità di stesure differenti, sovrapponibili per descrivere un'erranza nell'orizzonte dell'inappropriabile: non un dir questo o quello, ma il tentativo inumano di abbracciare l'orizzonte indicibile entro cui ogni cosa viene detta; quel bacino di intenzioni e parole trattenute, in cui ogni atto di parola risulta una cesura indebita.

Anche la sua vita non ha un piano di coerenza, avvicinando e subito allontanando una miriade di identità e nomi, tutti validi e tutti ugualmente inadeguati per definire l'ingovernabile.

La strategia di Agamben, consistente nell'affiancare gli eventi storici a quelli di una quotidianità a tal punto astratta da non aver più nulla da spartire con la storia umana, è utile a descrivere una vita a cui «non succede più nulla», perché ha affrontato l'estremo tentativo di abitare, fuori dalla storia, l'orizzonte in cui ogni storia avviene e, forse, si compirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume



● Dall'alto: Dario Franceschini, ministro della Cultura; l'attore Roberto Benigni, che il 25 marzo alle 19.15 su Raituno reciterà un canto della *Commedia* al Quirinale; il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

● Per celebrare i 700 anni dalla morte dell'Alighieri la Redazione Cultura del «Corriere» ha curato il libro *Dante. Visioni contemporanee del poeta* (pp. 115, € 15; qui sopra la copertina), realizzato da «la Lettura» e Fondazione Corriere della Sera. Il testo raccoglie i contributi di Paolo Di Stefano (cui si devono la proposta della giornata per il poeta e il nome, scelto con il linguista Francesco Sabatini), Alberto Casadel, Arturo C. Quintavalle e Franco Achilli

I 700 anni Il ministro Dario Franceschini annuncia il programma delle celebrazioni. L'attore su Raituno il 25 marzo

Con Benigni per il Dantedì la «Commedia» al Quirinale

di **Paolo Conti**

Sarà Roberto Benigni il volto-simbolo del Dantedì 2021, ovvero giovedì 25 marzo, nel 700° anniversario della morte del poeta. Alle 19.15 l'attore reciterà al Quirinale, in diretta su Raituno, un canto della *Divina Commedia* (non ancora svelato) alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: un evento che significativamente collegherà il Palazzo del capo dello Stato con le case di tutti i cittadini per rendere insieme omaggio al padre della nostra lingua, strumento che ci ha resi italiani molti secoli prima dell'unità politica.

È solo uno degli almeno 500 eventi previsti per il 700° anniversario, un vasto elenco presentato ieri dal ministro della Cultura (nuova denominazione del dicastero) Dario Franceschini: «Dante Alighieri ci aiuta a sentirci comunità nazionale con una forte identità, a fare ciascuno la propria parte sostenendo gli altri. Ci aiuta anche ad avere fiducia. Le ultime parole dell'*Inferno* sono molto famose, "e quindi uscimmo a riveder le stelle". Siamo tutti in attesa di riveder le stelle, ascoltare musica, vedere teatro, guardare cinema insieme nelle meravigliose piazze italiane».

Oltre al Dantedì 2021 (l'idea si deve a Paolo Di Stefano che la propose in un corsivo sul «Corriere della Sera» il 24 aprile 2019, il nome venne successivamente coniato con il linguista Francesco Sabatini) il setecentesenario prevede 104 iniziative direttamente finanziate — come ha ricordato ieri il presidente del Comitato per le celebrazioni di Dante, Carlo Ossola — con 2.600.000 euro.

100 e più avvenimenti (altri 400 eventi sono stati invece patrocinati) prevedono 19 convegni e seminari nazionali e internazionali, 34 mostre, 10 pubblicazioni, 36 spettacoli e 4 cammini nei luoghi danteschi, 2 assegni di ricerca, 3 corsi di scuole estive nazionali per i docenti delle superiori, un'opera lirica. Sono stati sostenuti — ha spiegato il segretario del Comitato, Maria Ida Gaeta — anche sei progetti speciali come l'esposizione integrale al Complesso della Pilotta di Parma delle 243 opere di Francesco Scaramuzza con le sue illustrazioni della *Divina Commedia* realizzate tra il 1853 e il 1876, una mostra e un convegno internazionale al Padiglione Italia dell'Expo di Dubai (l'esposizione delle edizioni arabe della *Divina Commedia* insieme alle prime stampe del Corano, prodotte in Italia tra il XVI e il XVII secolo), il programma del Festival



Francesco Scaramuzza (1803-1886), *Inferno*, Canto XVII. Sotto: un'opera dantesca di Bruno Delfino, art director del «Corriere»

del Due Mondi di Spoleto (Dante e la Musica, Dante e il Teatro, Dante e le Arti). Finanziata anche la nuova opera lirica di Pascal Dusapin, *Il viaggio*, Dante su libretto di Frédéric Boyer, coprodotta col Festival internazionale delle arti liriche di Aix-en-Provence.

A Roma, alle Scuderie del Quirinale, importante capitolo con la mostra *Inferno*, dal 5 ottobre al 9 gennaio 2022, curata da Jean Claire che, come ha spiegato il presidente Mario De Simoni, «ripercorre tutta l'iconografia dantesca fino a toccare gli attualissimi e dolorosi temi degli inferni contemporanei in terra», con opere da Auguste Rodin ai cieli stellati di Gerhard Richter. Sempre a Roma tra palazzo Braschi e museo Barracco, mostra «al femminile», ovvero *La Vita Nova: l'amore in Dante nello sguardo di dieci artiste*, a cura di Alessandra Mammì, esporranno da Letizia Battaglia a Giosetta Fioroni.

Molto visibile lo sforzo delle tre «città dantesche». Firenze — come ha anticipato il sindaco Dario Nardella — tra

numerose proposte (è su 700dantefirenze.it l'elenco dettagliato) prevede, oltre al restauro del cenotafio di Dante in Santa Croce pronto per il 25 marzo, anche il varo dell'atteso Museo della Lingua italiana nel complesso di Santa Maria Novella: entro la fine del 2021 aprirà al pubblico il primo lotto. E poi «la più grande lettura virtuale di Dante mai realizzata», dice Nardella: un'iniziativa social realizzata in collaborazione con la Dante Society of America e la New York University, una call to action che inviterà persone di tutto il mondo a recitare i brani preferiti della *Commedia*. Il sindaco di Verona, Federico Sboarina, ha citato in particolare (anche in questo caso, tra molti altri, danteavverona.it) due momenti spettacolari: i risultati del test del Dna sui resti di Cangrande della Scala, per scoprire finalmente le ragioni della sua morte, e una inedita Tappa del Giro d'Italia nel nome di



Dante il 21 maggio, la Ravenna-Verona.

In quanto a Ravenna (viva-dante.it) il sindaco Michele De Pascale ha parlato dell'attesissimo concerto di domenica 12 settembre 2021 quando il direttore d'orchestra Riccardo Muti, in piazza san Francesco, concluderà le celebrazioni dantesche. C'è l'impegno della Rai come servizio pubblico, descritto dalla direttrice di Rai Cultura, Silvia Calandrelli (che ha curato anche l'evento Benigni-Quirinale). Sarà destinato soprattutto alle nuove generazioni: un «racconto dantesco» con una programmazione speciale su Rai 5, Rai Storia e Rai Scuola, e sul web cento brevi videolezioni e altrettanti piccoli film sui luoghi di Dante.

Infine Rai Cinema con Pupi Avati e il suo film sull'Alighieri. Proprio ieri il regista bolognese ha confermato: «Se non ci sono incidenti di percorso, perché di questi tempi bisogna essere scaramantici, le riprese partiranno a maggio a Cinecittà per continuare in Toscana e in Emilia. Sarà un Dante molto umano, sarà soprattutto un Dante ragazzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Casa della Poesia di Como

Terzine in estone, coreano e... Voci dal mondo per l'Alighieri

Dante in coreano, vietnamita, giapponese, inglese, turco, ucraino, spagnolo, estone, portoghese. E non solo. Venti poeti da tutto il mondo declamano versi dalla *Divina Commedia* per Dante, *terzine from the world*, progetto de La Casa della Poesia di Como, ideato da Laura Garavaglia, presidente del festival Europa in versi. L'iniziativa sarà presentata il 25 marzo alle 18 da Roberto Galaverni, critico del «Corriere» e de «la Lettura», sul canale YouTube dell'associazione ([youtube.com/user/casapoesiacomo](https://www.youtube.com/user/casapoesiacomo)) e sul sito [lacasadellapoesiadicom.com](https://www.lacasadellapoesiadicom.com). Le videolezioni saranno trasmesse ogni lunedì a partire dal 29 marzo (ore 18). Tra i poeti coinvolti: lo spagnolo Rafael Soler, il portoghese Nuno Júdice, la sudcoreana Koosul Kim, le giapponesi Mariko Sumikura e Taeko Uemura, la vietnamita Kleu Bich Hau, la colombiana Marisol Bohórquez Godoy... Il documentario che unisce i video sarà mostrato a ottobre per l'XI edizione di Europa in versi.

